

4809

480

TEO

Monfo di Clelia

8825

di

Tarchi

-E-VI-5055-

4809

Biblioteca del Conservatorio di Firenze



IL TRIONFO
DI CLELIA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REG. DUC. TEATRO
DELLA CITTADELLA

DI PIACENZA

Nella Primavera dell' Anno

1787.

DEDICATO ALL' ALTEZZA REALE

DI MARIA AMALIA

ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA
INFANTA DI SPAGNA, DUCHESSA DI PARMA,
PIACENZA, GUASTALLA CC. CC. CC.



PIACENZA

NELLA REGIO-DUCAL STAMPERIA SALVONI

Con la dovuta Permissione.

*Poesia di Pietro Metastasio -
Musica di Angelo Turchi*

8825

AZZEZZA REALE.

del Ballo Lirico Tragico e Comico. Che non
dimeno, perchè sia degno dell'approvazione
di N. A. R. io ben comprendo, che molto
di più si convenga, ne mai sarebbe bastante
ogni ulteriore tentativo. Ma quello che mi
fa sperare, che non osando qualunque dis-
tinto, per essere benignamente accolto dalla
N. A. R., che si è la favorevole circostanza
che il tutto viene eseguito sotto gli auspici
Vostri Reali, che è quanto dire sotto il
Patrocinio di una Potenza Regnante,
è l'Amore, e la Dilezione de suoi Popoli,
siccome è l'ornamento, e lo splendore del
Reame. E se appunto questo desidero, ed
imploro dalla Reale Vostra Clemenza nel man-
te, che piano della più grande

N

*El produrre, che fo su queste Scene
il presente Spettacolo, io mi sono veramente
studiato con ogni premura acciò riesca gran-
dioso,*

Domenico Baron Impresario.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

dioso, e magnifico sia nell' Opera Seria, che nel Ballo Eroico Tragico Pantomimo. Ciò non dimeno, perchè sia degno dell' approvazione di V. A. R., io ben comprendo, che molto di più si converria, ne mai sarebbe bastante ogni ulteriore tentativo. Ma quello, che mi fa sperare, che non ostante qualunque difetto, sia per essere benignamente accolto dalla R. A. V., ella si è la favorevole circostanza, che il tutto viene eseguito sotto gli Auspicj Vostri Reali, che è quanto dire sotto l' Alto Patrocinio di una Principessa Regnante, che è l' Amore, e la Delizia de' suoi Popoli, siccome è l' ornamento, e lo splendore dell' Europa. Ciò è appunto quanto desidero, ed imploro dalla Reale Vostra Clemenza nel mentre, che pieno della più grande venerazione mi prostro

Di V. A. R.

Umiliss. Divotiss. ed Obbligatiss. Servo

DOMENICO BALLON IMPRESARO.

ARGOMENTO.

Risoluto Porfenna Re de' Toscani di ristabilir sul Trono di Roma Tito Tarquinio, ultimo figliuolo di Tarquinio il Superbo, che n' era stato scacciato, andò con potentissimo esercito ad assediarla. Le istanze degli angustiati Romani, secondate dall' eccessivo stupore cagionato nel Re dalla portentosa costanza del Celebre Muzio Scevola, ottennero alcuni giorni di tregua per trattar seco di pace: a patto, che per sicurezza di quella si dasse dagli assediati un prescritto numero di ostaggi, fra quali il più considerabile fu l' illustre Clelia, nobile Donzella Romana. Le scoperte fraudolenze di Tarquinio, e le replicate prove di valore date frattanto da' Romani, produssero in Porfenna (come negli animi grandi d' ordinario avviene) disprezzo, ed abborrimento per l' uno, amore, ed ammirazione per gli altri. A segno, che nell' udir finalmente il più che viril coraggio di Clelia nel passare il Tevere a nuoto (fatto, che al dir di Livio, egli esaltò sopra quei di Scevola, e di Coclite) si cambiò nel magnanimo Re in emulzion di gloria tutta la concepita ammirazione. Quindi recandosi a grave fallo il defraudar la posterità de' numerosi esempj di virtù, che dovea prometterfi da' primi saggi d' un simil popolo; in vece d' opprimerlo, come potea, elesse di stringersi seco in sincero nodo d' amicizia, e pace; e di generosamente lasciarla nel tranquillo possesso della sua contrastata libertà.

Livio. Dion. Alicarnas. Plutarco. Floro. Aur. Vittore.

La Scena si rappresenta nel Campo Toscano fra la sponda del Tevere, e le radici dal Gianicolo.

PERSONAGGI.

PORSENNA Re de' Toscani

Il Sig. Tommaso Collebaldi :

CLELIA Nobile Donzella Romana ostaggio
nel Campo Toscano, destinata Sposa di

La Signora Maria Giacinta Galli.

ORAZIO Ambasciador di Roma

Il Sig. Agrippino Rosselli.

LARISSA Figliuola di Porsenna, amante oc-
cultra di Mannio, e destinata Sposa a

La Signora Giovanna Lazzari Cardarelli.

TARQUINIO Amante di Clelia

Il Sig. Giuseppe Benigni.

MANNIO Principe de' Veienti, amante di
Larissa

Il Sig. Gio. Battista Testa.

Di riserva per supplemento

Il Sig. Gio. Battista Cardarelli

La Signora N. N.

COMPARSE.

Guardie Toscane.

Soldati Toscani.

Guardie Romane.

La

La Musica è del Sig. Angelo Tarchi Maestro
di Cappella Napolitano, e Maestro del
Real Cofervatorio della Pietà de' Turchinà.

Compositore della Musica de' Balli

Il Sig. Gio. Battista Calvi Maestro di Cap-
pella Milanese.

La Copia di detta Musica si fa, e si distri-
buisce dal Sig. Gio. Procolo Preta.

Inventore, e Pittore delle Scene.

Il Sig. Antonio Balia Milanese.

Inventore, e disegnatore degli Abissi

Il Sig. Giuseppe Bacchetta Milanese.

Macchinista

Il Sig. Francesco Sivalli.

LIBALLI

Sono d' invenzione, e composizione del Sig.
Domenico Ballon all' actual Servizio di
S. A. E. Palatina ec., ed hanno per titolo

Il Primo

IL GONZALVO NELL' ISTMO,

Che si rappresenta per la prima volta

Ballo Eroico Tragico in cinque Atti.

a 3.

Le

Le Decorazioni rappresentano

1. Un' interno di Grotta profondamente scavata ne' minerali sassi. Il luogo resta illuminato da un picciolo foro nel mezzo della suddetta Grotta, varj accidentali sassi ingombrano l' ingresso di alcune strade sotteranee.
2. Un' Atrio magnifico riccamente adorno, e Popolato, con Balaustrate di preziosi legni, di Tappeti indiani, e di altri ornamenti all' uso indiano.
3. Bersò indiano alla Spiaggia del Mare.
4. Porto di Mare.
5. Carcere nel Campo Spagnolo.
6. Tempio Maestoso dedicato al Sole, il quale poi da varj colpi di Cannoni, e Bombe resta incendiato, fra le di cui Ruine in lontananza scorgesi la Città tutta, che abbruccia, e dirocca.

*Il Secondo***LA LAURETTA**

Ricavato da Monsieur de Marmantel

Le decorazioni rappresentano

1. Veduta di amena Collina.
2. Sala.
3. Veduta come prima.

MU-

PRIMI BALLERINI SERJ

sig. Domenico Ballon suddetto Signora Teresa Ballon

PRIMI GROTTESCHI

Sig. Domenico Magni — Signora Margarita Fusi Scardovi — Sig. Giuseppe Fracassi

PRIMI GROTTESCHI FUORI DE' CONCERTI

Sig. Antonio Chiavari Signora Cristina De Agostini

PRIMI MEZZI CARATTERI FUORI DE' CONCERTI

Sig. Alessandro Zucchelli Signora Felicità Ducot

TERZI BALLERINI

sig. Giuseppe Ambrosiani Signora Carolina Merli

ALTRI BALLERINI

Sig. Francesco Barattozzi Signora Luigia Colleoni

ALTRO BALLERINO PER LE PARTI

Sig. Giuseppe Verzellotti

BALLERINI DEL CONCERTO*Signori*Lorenzo Giani
Carlo Calvi
Vincenzo Casabona
Fedele Barattozzi*Signore*Luigia Magni
Antonia Grassi
Metilde Verzellotti
Eufrasia Chiavari

 Francesco Peghini
Angelo Ferrini
Antonio Prati
Giuseppe Locatelli

 Catterina Dublò
Francesca Balbis
Maria Anna Zanetti
Francesca Bigli
PRIMI BALLERINI FUORI DE' CONCERTI ASSOLUTI

Sig. Gaetano Mariottini Signora Ortensia Agostini



MUTAZIONI DI SCENE⁷

NELL' OPERA.

ATTO PRIMO

Scena I. Logge reali dalle quali si scopre l'esercito Toscano attendato sulla pendente Costa del Giannicolo.

Scena IX. Ricco Padiglione nel Campo Toscano.

Scena XII. Angusto delizioso ritiro, nell'interno del Giardino.

ATTO SECONDO.

Scena I. Gabinetto.

Scena II. Fabbriche antiche alla riva Toscana del Tevere, sopra di cui il Ponte Sublicio, che nasconde uno de' suoi Capi alla sinistra fra le ruine di antichi Edifizj, e lascia visibile l'altro sull' opposta sponda del Fiume.

Scena XIII. Gabinetto.

Scena XIV. Atrio.

Scena XIX. Camere di Porfenna ornate di Arazzi.

Scena XXII. Luogo magnifico della Reggia.

PRIMI BALLERINI SENZA
sig. Domenico Ballon suddetto
PRIMI GROTTESCHI
sig. Domenico Magni — signora Margherita Fusi Gariboldi
PRIMI GROTTESCHI FUORI DE' CON
sig. Antonio Chivari
PRIMI MEZZI CARATTERI FUORI DE' C
sig. Alessandro Zucchelli
TERZI BALLERINI
sig. Giuseppe Ambrosiani
ALTRI BALLERINI
sig. Francesco Barattoli

ATTO BALERINO PER LE PART
sig. Giuseppe Verzelloni

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

PRIMI BALLERINI FUORI DE' CONCERTI
sig. Gaetano Martorini
PRIMI BALLERINI
sig. Francesco
PRIMI BALLERINI
sig. Maria
PRIMI BALLERINI
sig. Antonio
PRIMI BALLERINI
sig. Felice
PRIMI BALLERINI
sig. Vincenzo
PRIMI BALLERINI
sig. Carlo
PRIMI BALLERINI
sig. Lorenzo
PRIMI BALLERINI
sig. Felice
PRIMI BALLERINI
sig. Francesco
PRIMI BALLERINI
sig. Angelo
PRIMI BALLERINI
sig. Antonio
PRIMI BALLERINI
sig. Giuseppe



ATTO PRIM^o

SCENA PRIMA.

Logge reali, dalle quali si scuopre l' esercito
Toscano attendato sulla pendente Costa
dell' occupato Gianicolo.

*Clelia sedendo pensosa appoggiata ad un ta-
volino, ed Orazio.*

Or. **C**lelia, mio dolce amore,
Perchè mesta così? Forse ti spiace
Qui nel campo Toscan per la tua Roma
Rimaner in ostaggio?

Cle. Orazio, oh Numi!
Mi conosci sì poco? Ah benchè io sia
Donzella imbelle, un' alma
Racchiudo in sen degna di Roma a lei,
Quando giovar potesse,
Anche il sangue darei.

Or. Dunque

Cle. M' affanna
Il timor, che ne' fati
Sia scritto il suo cader. Temo vicino
De' Toscani il trionfo. In troppe angustie
Roma è ridotta ormai; e s' ella cade,
Che mai farà di me? Forse disgiunta
Da te mio bene

Or.



Or. Ah Clelia,
 Ti riconforta omai. Non è perduta
 Ogni speranza ancor.
 Ma quando alfine
 A cedere al nemico
 Sian costretti i Romani! ad ogni costo
 Sempre mia tu sarai. Deh non funesti,
 Con presagir disastri,
 Un importun timore,
 Clelia mia cara Sposa, il tuo bel core.
 Deh! serena i mesti rai,
 Bella fiamma del mio core
 Quanto accresce il mio dolore
 Quel vederti palpitare.
 Giusto Ciel qual fiero affanno!
 Sì mio ben sei l' idol mio.
 Ah mancar mi sento oh Dio!
 Fra la Patria, e fra l' amante
 Si divide in quest' istante
 La costanza del cuor mio,
 E comincia a vacillar. *parte*

SCENA II.

Clelia, poi Tarquinio.

Cle. **S**Econdi il Ciel pietoso
 Così nobile ardir... Ma! chi s' avvanza?
 Come! oh ardir temerario! E chi ne' miei
 Reconditi soggiorni a te permette
 D' innoltrarti, o Tarquinio? *Tar.*

Tar. Un breve istante... *con sommissione*
Cle. Ogni istante è un oltraggio. *affettata.*
Parti.

Tar. Ascoltami solo....

Cle. Il chiedi invano.
 Orribile a tal segno
 De' Tarquinj la fama a noi s' è resa,
 Che sol la lor presenza è grande offesa.
Parti.

Tar. Ah Sesto io non son.

Cle. Sei dell' istessa
 Velenosa radice,
 Tralcio sospetto.

Tar. Assai diverso. Io t' offro
 Non solo il cor d' amante,
 Ma di consorte ancor la destra.

Cle. Ignori
 Forse, che Orazio ha la mia fede in pegno?

Tar. Ma Clelia, in faccia
 All' offerta d' un Trono
 Ogni ostacolo è lieve.

Cle. E chi d' un Trono
 È il generoso donator?

Tar. Son io.

Cle. Un Trono tu puoi darmi! e quale.

Tar. Il mio.

Cle. Il tuo?

Tar. Sì, quel di Roma
 Mia suddita a momenti.

Cle.

Cle. Suddita Roma ad un Tarquinio? Or senti.

Pria risalir vedrai

Il Tebro alla sua fonte, e quando ancora

Per crudeltà del fatto

Serva tornasse alla catena antica,

Morrà libera Clelia, e tua nemica.

Tar. (E pur mia diverrà.)

Clelia adorata,

Se questo cor vedessi.

Cle. Ma con qual fronte

M' offri il tuo cor? promesso

A Larissa non è?

Tar. Io Clelia adoro,

Odio Larissa, e di Larissa il volto

A paragon delle tue luci belle....

Cle. Con lei ti spiega. Ecco Larissa.

Tar. Oh stelle!

Cle. Frena quel labbro audace

Prendi miglior consiglio,

Mira quel vago ciglio,

Volgiti a quello, e in pace

Lasciami traditor.

Stelle! Chi vide mai

Un' alma più mendace!

Taci, conobbi assai

Il perfido tuo cor,

parte.

SCE.

S C E N A III.

Larissa, e detto.

Tar. **Q**ual fausto amico Nume
M' offre il fulgor della mia bella face!
Principessa idol mio!

Lar. Il sacro nodo ancora (ita
Non ne stringe, o Tarquinio, e troppo è que.
Amorosa favella
Sollecita per noi.

Tar. Deh non sdegnarti,
Se gli affetti loquaci
Ribelli al mio dover....

Lar. Gli affrena, e taci.

Tar. Sì, tacerò, se vuoi,

Rispetto i cenni tuoi;

Ma, perchè mai, tiranna

T' affanna il mio parlar?

Peno tacendo, è vero,

Ma pur sarò contento,

Se alfine il mio tormento,

In quella, che m' accende,

Pietà potrà destar.

parte.

S C E N A IV.

Clelia, e Larissa.

Cle. **V**Edesti, o Principessa,
Giammai più rea temerità? Nemico
Qui

Quì presentossi a me. Parlò d' affetti
Alla sposa d' Orazio. A me la destra
Offrì promessa a te.

Con tal compagno allato,
Come viver potrai? Come nel seno
Potrà destarti amore....

Lar. Clelia, ah non più, tu mi trafiggi il core.
Porfenna è Padre, e Re. Re, de' regnanti,
Le ragioni in Tarquinio
Generoso sostien. Padre, alla figlia
Amoroso procura
Un trono assicurar.

Cle. Che giova il trono
Con un Tarquinio?

Lar. Ah non è noto il nero
Suo carattere al Padre.
Felice te, che d' amator sì degno
Puoi vantarti in Orazio!

Cle. E' ver, ma intanto
La mia Roma è in periglio. Ancor lo sposo
Per lei quì nulla ottien. Ah non ignori
Orazio i rischi miei
Scambievol cura
E' la gloria d' entrambi. Addio.

Lar. T' arresta.
Se cerchi Orazio, io so, che a te fra poco
Quì dee venir. Seco ragiona.
Oh Dio!
Così potessi anch' io

Fi-

Fidare a chi l' accende
Tutto il mio core!

Cle. Ama Larissa!

Lar. Il labbro,
Ah fu del mio segreto
Negligente Custode. Amo, nol niego;
Ma la fiamma del cor nascónder deggio;
E nel mare d' amor incerta ondeggio.
Agitato in mezzo all' onde
Il Nocchier talor s' affanna,
E tra il nembo si confonde,
Che l' avvolga in Cupo orror;
Ma dilegua a poco, a poco
Vento amico il fosco velo,
Ei tranquillo al fin da loco
Al contento del suo cor. *parte;*

S C E N A V.

Clelia, e poi Orazio.

Cle. **I**O più pace non ho, tutto m' ingombra
Di timor, di sospetto.

Or. Clelia. . . .

Cle. Ah sposo adorato,
Partiam.

Or. Come! perchè;

Cle. Tutto saprai,
Partiam.

Or. Spiegati almen.

Cle.

Cle. Qui mal sicura
E la tua Clelia. Osò Tranquinio in queste
Stanze inoltrarsi, osò scoprirsi amante.

Or. Ah taci.

Cle. Ingrato!

Or. Non si può, non si dee.

Cle. Scopri un rival, mi vedi
Esposta alle sue frodi; in rischio sei
Di perdermi per sempre, e sì tranquillo
Nemmen cangi colore! e poi io sono
L'unico tuo pensiero,
Il tuo ben, la tua fiamma... ah non è vero.

S C E N A VI.

Mannio, e detto.

Man. **A**Mico, ha il Re desio

Or or di favellarti.

Or. Eccomi, oh Dio!...

Sposa, m' ascolta; io non amai, non amo
Ne son d' amar capace altro sembante
Che quel della mia Clelia. Ah non sdegnarti
Clelia cede alla Patria. E' Roma il sacro
Nostro primo dover. Se Orazio ingrato
Potesse un solo istante
Sì gran Madre obliar. Per Clelia a Lei
Se scemasse un sostegno
Saria di Clelia istessa Orazio indegno.

Ma

Ma tu piangi ben mio
Ah non sia vero
Rasserena quel ciglio... il tuo bel core,
Onor m' inspira, ardir, forza, e valore.

Tergi l' amaro pianto

Frena l' affanno, o cara

Sposa qual pena amarz,

Vaccilla il mio valor.

Oh Dio! che fier tormento

Lasciarla in tale istante

Ah, che morir mi sento,

Sento strapparmi il cor.

parte.

S C E N A VII.

Clelia, e Mannio.

Cle. **P**Rence, un istante...

Man. Io deggio

Seguir....

Cle. Lo so; ma dimmi sol se resta
Qualche speranza a Roma.

Man. Assai potreste

Ottener da Porfenna. E' grande, e giusto,

Ma si fida a Tarquinio.

Cle. E alcun di voi

Non sa disingannarlo?

Man. E' questa appunto

L' unica cura mia.

Solo, ah pavento,

b

Che

Che la bella Larissa,
 Nel cor del genitor, sposa il difenda.
Cle. Vano timor. Larissa
 L' abborre, lo detesta.
Man. E' vero?
Cle. E' vero.
 Va, siegui Orazio.
Man. Se v' è per me speranza,
 Seconda, o Clelia, un puro amor verace.
Cle. La mia Roma io ti fido.
Man. Io la mia pace.

Un raggio di speranza
 La fida mia costanza
 Or lusingando va.
 Ah se provasti amore
 Del misero mio core
 Abbi tu almen pietà. *parte.*

S C E N A VIII.

Clelia sola:

GRazie, o Dei protettori. E' vostro dono
 Questa pace, che in petto,
 Mi rinalce improvvisa. Io già risento
 Dal valor dello sposo,
 Del gran genio di Roma
 Gli eroici inviti, e gli secundo. Io miro
 Con disprezzo ogni rischio, e non pavento
 Che possano atterrarmi
 La perfidia, il furor, l' insidie, o l' armi.

Tempesta il mar minaccia,
 L' aria di nemi è piena,
 Ma l' alma è pur serena,
 Ma disperar non sa.
 In caso sì funesto
 A tanti affanni in faccia,
 Un bel presagio è questo
 Di mia felicità. *parte.*

S C E N A IX.

Galleria corrispondente a diversi
 Appartamen.

Porfenna con guardie, Mannio, indi Orazio.

Man. **S**ignor, pronto al tuo cenno
 E' il Romano orator.

Por. Venga, e frattanto
 Altri qui non s' appressi *parte Man*
 Ah se vincer potessi
 Dell' ostinata Roma
 La feroce virtù, senza che il sangue
 Ne scemasse la gloria,
 Quanto bella saria la mia vittoria.

Or. Ha deciso Porfenna?
 Siam seco in pace, o si ritorna all' armi.

Por. Da te dipenderà.

Or. Libera è Roma,
 Se dal mio voto il suo destin dipende.

Por. Siedi. (che bell' ardir?)

siede.

Or. (Che dirmi intende?)

siede.

Por. Orazio. i nostri voti

Non si oppongon fra lor. Tu la tua Roma
Ami, io l' ammiro. E il tuo maggior desio
La sua felicità. La bramo anch' io.

Fabbrichiamola insieme.

Or. Bramare altra i Romani

Felicità non fanno,

Che la lor libertà.

Por. Che cieco inganno!

Questa, che sì t' ingombra

Idea di libertà, credilo, amico,

Non è, che una sognata ombra di bene.

Son varie le catene,

Ma servo è ognun, che nasce.

Io stesso Orazio, io stesso,

Re, Monarca qual sono,

Sento le mie catene anche sul trono.

Or. Agli affetti privati

Non mai d' un solo alla ragion di tutti

Esser vogliam soggetti.

Por. Son liberi d' affetti

Forse quei tutti? e di ragione è privo

Forse quel solo? Esci d' error. Fra noi

Perfezion non v' è.

Or. Che mai da questi

Dotti principj tuoi,

Che mai sperì dedur? Forse, che serva,

Ro.

Roma farà felice? Esci tu stesso,
Esci d' error.

A noi per prova

E' noto, e non a te, se de' Tarquinj

Sia soffribile il gioco. E infranto, e mai

Mai più nol soffrirem.

Por. Ma se voi non convince

Altra ragion, che l' armi,

Ad onta del mio cor dovrò felici

Rendervi a forza.

Or. A forza? ah tu non sai

Porfenna ancor quanto l' impresa è dura

s' alza.

Tutto fra quelle mura

E' libero, e guerrier. Se vuole il fato

Che abbia Roma a cader; cadrà, ma soli

Trofei saranno, onde superbo ornarti

Di fronda trionfal potrai le chiome,

Le ceneri di Roma, i sassi, e il nome

in atto di partire.

Por. Dove?

Or. A Roma.

s' alza.

Por. Ah t' arresta:

Or. A che? spiegassi

Assai l' animo avverso:

Por. Ingiusto sei.

Ne' miei nemici ancora

Il valor m' innamora.

Or. E ad opprimerlo intanto

b ;

Or.

Por. Orazio invitto

Basta per or. Nel violento eccesso
D' un generoso ardor scordi te stesso.

Rammenta omai qual sono,
Che serbo onore in petto,

E provo sol diletto
Donando altrui pietà.

Eppur quel fiero orgoglio
Mi desta in seno amore,
Ammiro quel valore
In così fresca età. (*parte con le guardie*)

S C E N A X.

Orazio, poi Tarquinio.

Or. **C**he più pensar? La libertà di Roma
Viva su i nostri acciari, o sia sepolta
Sotto illustre ruine. *in atto di partire*

Tar. Orazio ascolta.

Or. Che voi! *guardandolo con fierezza*

Tar. Teco parlar.

Or. Fra noi con l' armi
Si parla sol. *in atto di partire*

Tar. Sentimi.

Or. No. *come sopra*

Tar. Di pace
Un vantaggioso patto
Vengo a propor.

Or. Tu!

Tar.

Tar. Sì.

Or. Parla, ma troppo.

Della mia sofferenza
Non abusarti.

Tar. (*Addormentar vogl' io
La vigilanza sua.*)

Or. Parla.

Tar. Possiamo,
Sol che tu voglia, all' ire nostre imporre
Un lieto fine.

Or. È come?

Tar. Odimi, e frena
I tuoi sdegni frattanto.
Io Clelia adoro:...

Or. **C**he!

Tar. Non turbarti ancora. Io Clelia adoro,
Roma è l' idolo tuo. Se quella, è mia,
Libera è questa. Un picciol fucò estingui
Tu nel tuo seno; io cederò del trono
L' ambizioso onore,

Contentiam tu la gloria, ed io l' amore.

Or. (*Dei! qual proposta!*)

Tar. (*Al colpo,
Attonito rimase.*) E ben?

Or. Ma..... Come?

Tu Porfenna Larissa

Tar. Arbitro io sono
De' diritti miei. Risolvi pur.

Or. Ma prima

b 4

E

E necessario Io deggio ...

Tar. Orazio, intendo.

Son uomini gli Eroi. Resta, e sovviesti

Che di Roma il destino

Sol dipende da te. Sarà qual vuoi,

O libera, o in catene.

(Or, che immerso è ne' dubbj, oprar con-
viene. parte

S C E N A XI.

Orazio, e poi Clelia, indi Porfenna con guardie.

Or. **C**he crudel sacrificio
Roma, tu vuoi da me! L' avrai. Saranno
Prezzo gli affetti miei
Della tua libertà. Sarò Ma dunque
Altro scampo non v' è? Dunque son tutti
Ottusi i nostri acciari?
In faccia a lei, d' articular parole
Capace io non farei. *in atto di partire*

Cl. Sposo, ove corri?

Or. (Onnipotenti Dei!)

Cl. Parlasti al Re?

Or. Parlai.

Cl. Deh non tacermi,
Che ottenesti da lui?

Or. Nulla.

Cl. Ma dunque

Già perduta è per Roma ogni speranza?

Or. No, Clelia. *guardandola con compassione.*

Cl. E quale è mai?

Or. Lasciami respirar, tutto saprai.....

Senti, se m' ami

Di più non ricercar. Uniti insieme

La libertà di Roma

Dobbiamo fabbricar.

Cl. Per me son pronta.

Or. Ebben io deggio

A Roma ritornar. Tutto confido

Cara nel tuo bel cor. Dolce ben mio. . .

Cl. Sposo tu dei partir... ch' affanno... Oh Dio!

Or. Giacchè partir degg' io

Dimmi se m' ami, o cara,

E lieto io partirò.

Cl. Ah! che il lasciarti, oh Dio

È pena così amara,

Che a te spiegar non sò

Or. Celar non so l' affetto

Cl. Lasciar Colui, che adoro

(D' affanno, ah Dio! mi moro

^{a 2} (Ne posso, oh Dio! morir

Por. Sentimi, al fin felici

Della tua Roma i giorni

Vuoi procurar?... che dici?

Hai risoluto ancor?

Or. Clelia...

Cl. Mio ben...

Por. Decidi

Or. Cara...

Cl. Mia dolce face...

Por.

Por. Se tu m' irriti audace
Paventa il mio furor..

(Lasciarti, o mio tesoro
a 2 (Che barbaro dolor.

Cl. (La libertà di Roma
(Hài pure i numi suoi

Or. (Hài Roma tanti Eroi

a 3 (Che vi faran tremar

Por. (Ti pentirai da poi
E ti vedrò tremar

(Che affanni, oh Dio! son questi

a 2 (Che barbaro penar.

(Dov' è quell' alma oppressa

(Che provi il mio tormento

(Non dà la morte istessa

(Sì barbaro dolor.

partono

S C E N A XII.

Angusto delizioso ritiro nell' interno del giardino .

Mannio solo.

E sempre avrà di dura selce il core
A' miei voti Larissa? e sempre invano
Io dovrò sospirar?

Ecco Tarquinio ei viene

Penso a questa parte. Inosservato

Tra queste piante io tenterò gli occulti

Suoi disegni scoprir.

si ritira

SCE-

S C E N A XIII.

Tarquinio, indi Mannio.

DEi! scorre l' ora,
E col bramato avviso
Non giunge il mio fedele! Intorno al solo
Mal custodito ponte ognun raccolto
Esser dovrebbe.

Io Re di Roma

Possessor son di Clelia.

Eccolo. E' pronto *mentre vuol entrare
nella scena, esce il messaggero atteso*

Quanto v' imposi alfin. Lode agli Dei.

Va; pel cammin più corto

Precedimi, io ti sieguo. Eccomi in porto,

Ma, che miro? qui Mannio. *vedendolo*

Man. (Ei mi sorprese, all' arte.)

Di te, Signor, in traccia

Frettoloso qui venni. Al ponte intorno

S' affollano i Toscano, e tu qui resti?

Tar. O stelle!

(Finger convien.) Così la data fede

I cittadin di Roma

Giunti saranno a violar? o Numi,

Del giusto protettor l' alta vendetta

Del nero tradimento a voi s' aspetta. *par.*

SCE-

A T T O
S C E N A XIV.

Mannio solo.

CHe finto cor! Io tutto intesi, e tutto
Volo a Clelia a scoprir: Protegga il Cielo
Contro quel traditore
L' insidiata Roma, ed il mio amore. *par.*

S C E N A XV.

Orazio solo.

ECco il fatal istante, in cui degg' io
Me stesso superar. Ah quanto è mai
Difficile l' impresa! Ah ch' io mi sento
L' alma spezzarmi in seno in tal momento
Alla tua tenerezza
Donasti, Orazio, assai.
Il suo destin sia noto
Alla mia Clelia alfin. Clelia è Romana,
E per la patria anch' essa
Saprà. ma viene. Ah perchè mai s' affretta
Agitata così! l' indegno patto
Alcun le fè palese.

S C E N A XVI.

Clelia, e detto.

Cle. **C**Hi mai finora intese
Piu enorme scelleraggine, e piu rea!
Or. Che avvenne?
Cle.

Cle. Ah Roma in breve
De' perfidi nemici
Fia misero trofeo.

Or. Come!

Cle. A dispetto
Della giurata fede
Van gli empj ad assalirla!

Or. (Oimé! sarebbe
L' offerto patto mai
Un fraudolento inganno?) onde il sapesti?

Cle. Da Mannio.

Or. Eterni Dei!

pensoso.

Cle. E' sicuro l' avviso,
Non dubitar del tradimento orrendo.
Or. Ah tardi or di Tarquinio io l' arti intendo!
Addio. *risoluto dopo aver alquanto pensato.*

Cle. Dove?

Or. A Porsenna.

Cle. E chi difende

La patria intanto?

Or. E' ver. Tu corri a lui,
A Roma io volo. *in atto di partire.*

Cle. E per qual via? Ci parte
Da quella il fiume, ed occupa il nemico
L' unico angusto ponte,
E quale avrai
Nel varco periglioso
Istromento, o sostegno? *(ramo.)*

Or. Qualunque. Un palischermo, un tronco, un
Tur-

Tutto è bastante, e s' ogni inchiesta è vana,
L' invitto all' altra sponda

Genio Roman mi porterà per l' onda.

Cl. Odi. E degg' io fra questi
Perfidi rimaner?

Or. Sì; fin ad ora

Immaturato è il lor fallo, e il tuo sarebbe

Nella fuga eseguito; onde potresti

Tu della rotta fede

Parer la prima rea. Io parto Addio:

Cl. Ferma ahime!

Or. Partir conviene.

Cl. Senti almen

Or. Che atroci pene

Cl. Vuo seguirti...

Or. Ah nò ben mio

Cl. Questa man...

Or. Mi lascia

Cl. a2 Oh Dio!

Or. Per pietà del mio tormento
Dimmi almen, che fia di te

In così crudel momento

Ti consoli la mia fè

La mia vita sol tu fei:

Or. Vivi o cara i giorni miei

a2 (Si può dunque in tal martire

(Tollerare, e non morire.

(Crudo amor, che di due cori

(Un

(Un sol Cor formasti in noi
(Trapassarlo oh Dio! ben puoi;

(Ma in van tenti separar.

a2 (Perchè infelici tanto

(Sorte crudel ci rendi

(Troppo valor pretendi

(Mi sento già mancar.

Fine dell' Atto Primo.



32
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA:

Gabinetto.

Mannio, e Larissa.

T Man. El giuro, o Principessa
Tarquinio è un traditor.

Lar. Già tutto intesi.

Vado Clelia a cercar.

Man. Fermati, oh Dio!

E mi lasci così? ma qual mio fallo

Si odioso a te mi rende?

Lar. La pietà, che ho di Clelia

Odio per te non è.

Man. Ma è più crudele

L' indifferenza tua.

Lar. Non è... mi spiace...

Clelia m' attende

Man. Ah! che pur troppo intendo

L' infelice mio stato.

Lar. Eppur t' inganni.

Mannio t' accerta,

Che a tacer mi condanna

La legge del dover. Legge tiranna parte,

Man. Quei sensi oscuri, oh Dio!

Chi comprender mai può.

Ahi

SECONDO.

33

Ahi, che mi sento

Fra lo sdegno, e l' amore

L' anima lacerar, spezzarmi il core.

Ah già sento, che dentro il mio petto

Fra vendetta, fra sdegno, e l' amore

Già confuso si rende il mio core

Più funesto momento non v' è.

Ferma il piede Larissa adorata

A momenti ancor io sarò teco

Sei cagion, che d' amore son cieco

Non sò vivere senza di te. par.

SCENA II:

Fabbriche antiche alla riva Toscana del Te-
vere, sopra di cui il ponte Sublicio, che
nasconde uno de' suoi capi alla sinistra fra
le ruine di antichi edificj, e lascia visibile
l' altro sull' opposta sponda del fiume.

Porfenna con guardie, e Larissa.

L Por. Larissa, ionon t' intendo Ond' è, che me-
Sempre mi torni innanzi? Ond' è, che tanto
Ti mostri de' Romani
Fervida protettrice?

Lar. Signor, tu credi...:

Forse.... ch' io celi.... al Padre....

c

SCE-

S C E N A III.

Clelia furibonda, e detti.

Cle. **F** Ra qual gente, o Porfenna, ove son' io?
 Son fra Toscani, o fra gli avversi Sciti?

Por. Qual fantasma improvviso
 T' agita, o Clelia? onde quell' ira?

Cle. E come
 Tranquilla spettatrice
 Soffrir degg' io, che d' una tregua ad onta,
 Che me pegno fra voi, Roma si vegga
 Empiamente assalita? E non è reo
 Di nero tradimento,
 Chi macchinò tal frode?

Por. E' reo d' ingiusta
 Temerità, chi noi
 Può crederne capaci.

Cle. Assai parlan gli effetti.

Por. E gli occhi tuoi,
 Testimonj ne son?

Cle. No. Ma pur troppo
 All' orecchio mi giunse.

Por. E sulla fede
 D' un incerto rumor, tu noi condanni?

Cle. E l' avviso....

Por. E' fallace.

Cle. Il tuo Duce...

Por. Il conosco.

E

Cle. E pur....

Por. Clelia, ah non più- Per ora al troppo
 Credulo sesso, al giovanile ardore,
 Della patria all' amore,
 Bello ancor quando eccede, i tuoi perdono
 Mal consigliati impetuosi detti.
 Ma in avvenir rifletti.

Che ad altri ancora, la propria gloria è cara,
 E a giudicar con più lentezza impara.

(Ah si vorrei... ma nò.. pria si discopra
 Forse chi sà... potrei....

Chi m' inganna,... che fò... dubbio funesto
 Risolvere non sò.. che giorno è questo.)

Tu confondi il mio pensiero

Sei crudel se mi condanni
 Stima merto, e non affanni

Che disturbino il mior Cor.

parte con le Guardie

S C E N A IV.

Clelia, e Larissa.

Lar. **T** Roppo, amica, eccedesti.

Come creder potesti autor di tanta
 Perfidia il padre mio?

Cle. Senza sua colpa,

Non può Tarquinio....

Lar. E' qui Tarquinio il Duce,

Non il Sovran; sì temeraria impresa,

c 2

Non

Non tenterà per certo.

Cle. Ma, Principessa,
Viene da Mannio l' avviso.

Lar. Un sogno, un ombra,
Basta turbar d' un fido amico il core,
Credimi, ei s' ingannò.

Cle. Lo bramo, e sento,
Quanto poco, e distante,
Dal credere, il bramar.

S C E N A V.

Mannio, e detti.

Cle. **A**H Prence, amico, il tuo soverchio zelo
A quai rischj m' espone! Io sull' avviso
Che creduto ho sicuro....

Man. E qual ragione,
Dubbio; o Clelia, or tel rende?

Cle. Che?

Lar. Dunque è ver?

Man. Pur troppo.

Cle. E Roma....

Man. E Roma

Forse già fra catene
Soffre dal vincitor l' ultimo scorno.

Cle. O patria! o sposo! o sventurato giorno! *par.*

Man. Ma tu, Larissa,
Sempre odiarmi vorrai? Sempre infelici
Dovrò trarre i miei di? Parla, che dici!

Lar.

Lar. Dico, che ingiusto sei,
E che del par m' affanni,
Se d' odio mi condanni,
Se chiedi amor da me!
Me condannar non dei,
Giacchè ignorar non puoi,
Che degli affetti tuoi
Arbitro ognun non è. *parte.*

S C E N A VI.

Clelia, Mannio, poi Persenna.

Man. **M**A fra tutti gli amanti
Chi sfortunato è al par di me?

Cle. Oh Numi!
Che inaspettato evento! Oh de' Toscani
Inaudita perfidia!

Por. Alfin de' tuoi
Fidi Romani, o Clelia alfin conosco
L' intatta fè. Spergiuri...

Cle. Oh stelle! E' ancora
Mancator qual tu sei, spergiuri ardisci
I Romani chiamar!... Numi del Cielo,
Cui di vedere è dato
I secreti del cor, sul capo audace
Di chi tradì la fede
Cada il fulmine vostro; e in pena allora
Del tradimento in cenere ridutta
Con te infido, vedrò l' Etruria tutta.

Ma fulmini del Cielo
 I Romani faran. No la vittoria
 Per te ancor non decise. Empio vedrai,
 Come a tuo danno alfine
 Al balenar delle Romane spade
 L' insidia rea sul traditor ricade.

De' folgori di Giove

Roma pugnando al lampo,
 Trarrà compagni in campo
 Tutti gli Dei con se.

(Il caro bene, oh Dio!

Solo penar mi fa!)

Tu nel fatal cimento *a Porsenna:*

Il nero tradimento

Spento vedrai con te. *parte.*

S C E N A VII.

Porsenna, e Mannio.

Por. **Q**UANTO è fier de' Romani,
 E intollerante il cor! Pur quell' ardire,
 Che regna infin nel sesso imbelle, oh quanto
 Mi sorprende, e mi piace! Ah come mai
 Fra tanti di valor esempi, e sensi
 Può de' Romani il core
 Alla fede insultare, ed all' onore!
parte con Mannio.

SCE-

S C E N A VIII.

Partito Porsenna con Mannino, si vedono
 fuggire verso di Roma i pochi custodi del
 Ponte, sorpresi dall' arrivo de' Toscani,
 che in ordine lentamente s' inoltrano dal-
 la sinistra sul medesimo.

*Orazio entrando dalla destra sul ponte ab-
 bandonato s' avvanza, dicendo*

Or. **N**O, Traditori. In ciel di Roma il fato
 Non è deciso ancor. Sarà bastante

A punir scelleraggine sì nera.

Orazio sol contro l' Etruria intiera.

*Affronta i nemici a mezzo il ponte. Com-
 batte contro i Toscani, che cedendo a
 poco a poco finalmente lasciano libero
 il ponte. Orazio allora, tornando al-
 cun passo indietro parla a suoi.*

Ecco il tempo, o Romani. Ardir, gli Dei
 Pugnan per noi. Quest' unico si tronchi
 Passo a' nemici. Alle mie spalle il ponte
 Rovinate, abbattete. Il ferro, il fuoco
 S'affretti all' opra. Intanto, il varco io chiudo,
 E il petto mio vi servirà per scudo.

C 4

SCE-

Mentre Orazio si trattiene a dar gli ordini per il taglio del ponte, e che si veggono venir soldati, e guastadori con faci, ed istrumenti per eseguirlo, escono sull' innanzi dalla sinistra i Toscani fuggitivi seguiti da Tarquinio, che con spada alla mano gli arretra, dicendo

Tarquinio, e detto.

(meno)
Tar. DOve, o codardi? Ah chi vi fuga al-
 Volgetevi a mirar. Non si rammenti
 Un dì per vostro scorno,
 Che fu da un ferro solo
 Un esercito intero oggi respinto,
 Che un sol Roman tutta l' Etruria ha vinto.
Preceduti da Tarquinio corrono i Toscani a rinovar l' assalto rientrando per la sinistra. Intanto, avendo già i guastadori cominciato a rompere, e rovinare la parte oposta del Ponte, si veggono alcuni Romani sollecitare Orazio a mettersi in sicuro, a' quali

Or. No, compagni, io non voglio
 Il passo abbandonar.
 Alle mie spalle
 Franchi il ponte abbattete.

Non

Non vi trattenga il mio periglio. Amici
 Io col favore antico

Saprò... l' opra s' affretti, ecco il nemico.

Orazio va ad incontrar i Toscani a mezzo il ponte, e gli trattiene combattendo. Essendo ora mai intieramente rovinato il ponte da quella parte del medesimo, che appoggia sulla sponda Romana, cedendo finalmente alla violenza dei colpi, ed agli urti de' numerosi guastadori, vacilla, e ruina.

Spaventati i Toscani dal terribile fragore della caduta, precipitosamente fuggendo, lasciano vuoto il ponte, e sulla parte intera di quello si vede Orazio rimanere intrepido, e solo.

S C E N A X.

Clelia frettolosa, spaventata, e detti.

Cle. AH dai cardini suoi,
 Par che scossa la terra... Oimè! che miro!
 Orazio... oh Dio!... per quale
 Impensata sventura...

Or. Rendi grazie agli Dei, Roma è sicura.

Cle. E tu? Ma perchè tien così nel fiume
 Fisso lo sguardo mai?

Or. Padre Tebro.

Or.

Cle. Ah che fai? *spaventata.*

Or. L'armi, il guerriero
Per cui libero ancora il corso sciogli
Nel placido tuo sen proprio accogli.

balza nel fiume, e va alla riva del medesimo

Cle. Misera me!

S C E N A XI.

Gabinetto

Tarquinio, e Clelia.

Tar. **B**Arbaro fato! Ah dunque
A danno de' Tarquinj, il tuo furore
Ancor non si stancò? del giusto patto
Violato da me, sembri a Porfenna
Perfidia de' Romani, e ne sia prova
Il passaggio d' Orazio.

Cle. Alfin la mia
Moribonda speranza or si ravviva,
La patria si salvò; lo sposo è a riva.

Tar. Ah Clelia ingrata!
Perchè fuggi da me?
Come è capace
Mai di tant' odio il tuo bel cor?

Cle. T'inganni,
Io t'odierei felice, or ti disprezzo
Traditor sfortunato.

Tar. Ah tanti oltraggi
La fedeltà della mia fiamma antica,
Non merita da te, bella nemica.

Cle.

Cle. Io nemica? Tarquinio, a torto il dici:
Porti in mezzo al tuo cor li tuoi nemici.

S C E N A XII.

*parte.**Tarquinio, indi Porfenna con guardie.*

MA qual mai sì possente
Incognita magia, tutto a costei
Dà l'impero di me?
Viene Porfenna *verso la scena*
Io deggio al fianco suo, per irritarlo,
Contro i Roman, cauto vegliar. Intanto
Avverta un foglio il mio fedele, e quegli
Tutto appresti al bisogno, onde mia preda
Clelia diventi alfin.

Por. Dunque Tarquinio
Rotta è la tregua?

Tar. Io non tel dissi? alfine
Conoscer puoi qual sia
De' Romani la fede. Essi tentarò
Con nero tradimento
Assalirti nel campo.

Por. Ah ben ne sento
Il grave insulto, e a vendicar la rea
Lor perfidia m'accingo.

Tar. Omai seconda
Il tuo giusto furor. De' torti tuoi,
Or più che de' miei,
Col tuo poter, chieder ragion tu dei.

Dell'

Dell' onor, del valor vero
 Porti il reggio in su la fronte
 Non desista il tuo pensiero
 Tanto affronto a vendicar.
 Per te, certo, ognor maggiore
 Vedrà Roma il suo periglio
 Tu vedrai grande nel core
 Ogni suddito pugnar. *parte.*

S C E N A XIII.

Porfenna solo.

Sl' de' Romani
 E' questa un' opra indegna, Alla vendetta
 Sciolgasi il freno, ed alla figlia intanto
 Un Trono si afficuri... Eppure un gelo
 Mi ricerca le vene...
 Ma nò pietà non merta
 Cotanto ardir; Nò così vil non sono.
 Un Regno avrai,
 Figlia di questo Cor parte più Cara,
 Ma giusto Ciel potrebbe
 Un' alma infida anche ingannarmi... oh Dio.
 Come mi sento il Core
 Da sdegno combattuto, e dall' amore.
 Nell' affanno mio crudele
 Erra incerto il mio pensiero
 Ah funesti dubbi miei

Più

Più resistere non spero
 E comincio a vacillar:
 Giusti Dei, che mai farò?
 Qual terror m' ingombra il seno?
 Ma s' affaccia al mio pensiero
 Fosca idea d' infausti oggetti.
 Deh! Cessate interni affetti
 Di vedermi palpitare. *(parte.)*

S C E N A XIV.

Atrio corrispondente agli appartamenti dei
 bagni circondati da balaustre, e cancelli,
 che chiudono l' unica uscita, d' onde si
 scende al Tevere, del quale si vede gran
parte. Veduta di Roma nell' opposta sponda.

Larissa, e Mannio.

Lar. **D**Ove Clelia sarà? deggio con lei
 Il padre mio dissingannar. Credeva
 Qui trovarla. Ah, che fia! forse...

Man Larissa,

Qualche raggio di speme
 Per me non splende ancor?

Lar. Mannio, deh lascia

Questa inchiesta per or. Altro pensiero
 Or mi occupa la mente.

Man. Il tuo pensiero

Gia prevenni, Larissa Io cauto ognora

Ve.

Vegliai sui passi di Tarquinio, e un foglio
Che tutti scopre i suoi disegni, a tempo
Intercetto da me, da un mio fedele

A Clelia io già inviai.

Lar. Oh Mannio, oh quanto
Merti coll' opra illustre.

Man. Alfin potrei

Bella mia fiamma.....

Lar. Degli affetti miei,

S' arbitra alfin farò, sperar tu dei.

S C E N A XV.

Clelia sola.

MA Larissa, che fa? la sua tardanza
M' incomincia a turbar. Sa pur che il padre
Contro i Romani a torto
Arde di sdegno, e che merce la rea
Calunnia di Tarquinio,
Noi crede i primi assalitori. A trarre
Il Re d' errore, a lui condurmi, e meco
Promise pur d' affaticarsi. Or come mai
M' abbandona così? Sovrastan forse
Per me nuovi disastri? o nuovi inganni?
Ah non so figurarmi altro che affanni!

Fra tante vicende

Non trovo riposo:

La patria, lo sposo

Mi fanno tremar.

In-

Incerto, incostante

Vacilla il mio piede;

E l' orme si vede

Tremante segnar.

Eccola alfin ... Nò, m' ingannai. Di Mannio
E' il consueto messo, e un foglio ha seco.

Oimè! t' affretta amico. Ah qui osservarti
esce un guerriero Toscano.

Potrebbe alcun. Porgimi il foglio, e parti

le dà un foglio, e parte.

Che mai sarà

Leggiam.

Già che di Roma

La sperata sorpresa

Il Ciel non secondo. Di Clelia io voglio

Affidarmi almen. Le tue, o mio fido,

Parti, saran raccorre

Armi, e destrieri, e attendermi celato

Del Gianicolo a tergo, ed il rapirla

Saran le mie; pria che tramonti il Sole

A te con lei verrò. Dal labbro mio

Ivi saprai dove condurla. Addio.

Tarquinio.

Oh fausti numi!

Oh Mannio amico! oh me felice! alfine

Ecco trionfa il vero, ecco l'ndarno

Bramata tanto indubitata prova

della perfidia altrui,,. qui di sua mano

Il traditor s' accusa,,. Il Re deluso

Con

Con rimorso vedrà di chi finora
 Fu protettor, di chi nemico, e in faccia
 Al mondo intier la fedeltà di Roma
 Più dubbia non sarà. Questo è un contento
 Che mi toglie a me stessa. Al Re si voli,
 Si prevenga l' infidia. Ah già vorrei
 Che scoperta ogni frode... eterni Dei!
Mentre vuol entrar frettolosa alla sinistra vede
Tarquinio da lontano.
 Quei, che da lungi io miro, ed ha sì folto
 Armato stuolo appresso
 Non è Tarquinio? Ah che pur troppo è desso.
 Già l' enorme attentato
 L' empio a compir s' affretta. Ah non credei
 Il rischio sì vicin. Fuggasi... e d' onde?
 A destra alcuna uscita
 Non ha il reale albergo.
 A sinistra ho Tarquinio; ho il fiume a tergo.
 Ah se quindi alla ripa
 Fosse aperto il cammin, per l' arenoso
 Margine solitario inosservata
 Dileguarmi potrei, Tentiam quei chiusi
 Cancelli differrar. Respiro. Aperto
 Or che un varco è alla fuga.... Oimè d'
 armati
 Quinci, e quindi occupate
 Son da lungi le ripe. I suoi seguaci
 Questi saranno. Or son perduta. Aita,
 Consiglio, o Numi, Ah presso

E'

E' già Tarquinio. Ove m' ascondo? Un ferro,
 Chi per pietà mi porge?
 Chi per pietà... Ma fino al Tebro è pure
 Libero il passo. Ardisci, o Clelia; a terra
 Vadi ogni impaccio. E il fiume
 Si varchi, o si perisca. Almen d' onore
 Memorabile esempio
 Sarai preda dell' onde, e non d' un empio.
 Grazie, o Dei protettori. Inaspettato
 Ecco un destriero. Accetto
 E l' augurio, e l' aita.
 E' sicuro il tragitto. Il Ciel m' invita
 scende al fiume per il cancello.

S C E N A XVII.

*Tarquinio dalla sinistra con seguito di guardie,
 e poi Larissa dal medesimo lato.*

Tar. **D**Oves' asconde mai? so pur, che altro-
 Esser Clelia non dee.
 Clelia ove sei?
 Lar. Giusto Ciel! quì Tarquinio? Al colpo assai
 L' indegno s' affrettò, ma come il manto
 Perchè di Clelia a terra? e quei per uso
 Sempre chiusi cancelli,
 Chi differrò? Mi trema il cor, che miro!

d

A

A quel destrier, che a nuoto
Il fiume là fa biancheggiar diviso,
Clelia non preme il dorso? ah la ravviso.

Tar. Clelia! ah la cerco invano.

Lar. Clelia, Clelia, se vuoi, guardala e quella.
*si vede Clelia passare il fiume sopra
un cavallo al nuoto*

Tar. Come? quasi io non credo agli occhi miei.

Lar. Assistetela o Dei!

Tar. Questo impensato
Colpo crudele, è uu fulmine improvviso
Che attonito mi rende. Or, che risolvo?
Clelia seguir? placar costei? Porsenna
Correre a prevenir? l'usato ardire,
Oimè! par, che mi lasci in abbandono.
Parto? resto? che fo? confuso io sono.
parte dalla sinistra con le sue guardie

S C E N A XVIII.

Larissa sola.

OH Dio! già dal mio sguardo
Si dileguò, ma quando
Santi Numi una volta,
Quaudo farà, che à fronte
Del vizio ognor trionfator invitto
La povera virtù non sia delitto.

parte
SCE.

S C E N A XIX.

Camere di Porsena ornate d' Arazzi.

Porsenna, e Tarquinio.

Tar. **M**A, Porsenna, che fai? dov'è lo sdegno,
Dov'è il giusto furor, che contro Roma
La traditrice Roma il cor t'accese?
Por. Tarquinio, il so. Del violato patto
Roma è la rea.
Por. E ben, le già disposte
Al trágitto, e all'assalto
Macchine, e navi alfin movansi all'opra
Col notturno favore, e tu le schiere,
Quando il giorno a spuntar non fia lontan

S C E N A XX.

Mannio, e detti.

Man. **U**N Orator Romano
Giunto pur or, la libertà richiede
D'approdar, e parlarti.

Tar. (Oh Dei!)

Por. Che mai
Dirmi potrà? Va s' introduca, or ora
Ad udirlo verrò. *Mannio parte.*
Tar.

Tar. Questo è il castigo

Dovuto al tradimento?

Por. Più severo sarà, quanto è più lento.

S C E N A XXI.

Tarquinio solo.

AH m' abbandoni empia fortuna, e teco
Anche l' ardir, tutto or pavento, e parmi
Un testimonio ogn' ombra,
Ogni voce m' accusa. Ah d' onde mai
Tanta viltà. Da qual stupore oppresso
Non posso in me più ritrovar me stesso.

S C E N A XXII.

Luogo magnifico nella Reggia

*Porfenna con accompagnamento di guardie, e
di Nobili Toscani, indi Tarquinio.*

Por. O là venga, e s' ascolti

Parte un nobile Toscano.

Il Romano Orator.

Tar. Strana, inudita

Temerità!

Por. Che avvenne?

Tar. Immaginati

Non puoi, Signor, qual oratore ardisca

Chie-

Chiedere a te l' ingresso.

Por. Chi è mai?

Tar. Nol crederesti, è Orazio istesso.

Por. Orazio? e ben l' ottenga.

Tar. Ah soffriresti

Che reo d' infedeltà...

Por. Sì, non comune

Spettacolo farà, credimi, o Prence,

Ammirarne il contegno,

Veder fino a qual segno

Arrivi un alma a mascherarsi, e a quanto

Fidar l' altrui si possa audacia estrema.

Tar. (Ecco un nuovo periglio, il cor mi trema.)

S C E N A XXIII.

Orazio con seguito, e detti.

Or. **D**EL pacifico patto

Violato da voi, Porfenna, io vengo

A dimandar ragione. Al Re Toscano

Roma or qui parlerà sul labbro mio,

Se tu, (che nol cred' io)

Fosti dell' opra ingiusta autore, o guida

La guerra a rinovar Roma ti sfida.

S' altri mancò di fede,

Il reo, qualunque sia, Roma ti chiede.

Tar. (Oimè!)

Por. Questo linguaggio

Strano, Orazio, e per me. Da voi difese,
Non accuse aspettai

Tar. (Che sarà!)

Or. Noi difese?

Chi falli si diffenda,

La meritata attenda

Ira del ciel vendicatrice, e tremi.

Por. Gli Dei non insultar. Fur già da voi
Vilipesi abbastanza.

Or. Quando?

Por. Quando a dispetto

Della giurata fede

Veniste ad assalirne,

Or. Ad assalirvi?

Chi?

Tar. Voi,

Or. Noi! di traditi.

Divenghiam traditori?

Tar. Eh qui non giova

Simular meraviglia. A me sul ponte,

Di, non t' offrirti armato? A che furtivo

Passar sull' altra sponda?

Or. Ai vostri oppormi

Rei disegni dovea.

Tar. Chi di codesti

Disegni immaginati

Il delator fu mai?

Or. De' tradimenti

Un' anima nemica, e fausto in Cielo

Qual.

Qualche Nume al mio zelo.

Tar. Ogni malvagio

Per solenne costume,

Sempre ha de' falli suoi complice un Nume.

Or. Tanto un Tarquinio.

Por. E ben, se i rei siam noi,

Produci il nostro accusator.

Or. Non posso,

Senza farmi spergiuro,

Por. Il fatto adunque,

Orazio, vi condanna.

Or. E' ver. Ma l' armi

Ne assolveran, se a me non credi.

I nostri ostaggi intanto, a noi sian resi.

Por. Il diritto

Di chiederli perdette.

Tar. Un nuovo è questo

Artificio, o signor. Già Clelia è in Roma.

Por. Come?

Tar. Larissa, ed io del suo tragitto

Fummo or or spettatori.

Or. Oh stelle!

Tar. Or quale

Di loro intelligenza

brami altra prova?

Por. Ah questo è troppo.

Or. E pure

di nostra fe

Por. Basta. Ho sofferto assai

d 4

Quel

Quel colpevole orgoglio.

Va, torna a Roma, e di che guerra io voglio

Or. L'avrai. Ma trema, assai tremar dovette

Quand' era il valor nostro unico sprone

L'amor di libertà. Quai nuovi, or pensa,

Di vendetta, e d'onor, stimoli aggiunga

L'inganno, il tradimento,

La calunnia, l'insulto? il gran Porfenna,

Venga l'Eturia, anzi la terra tutta

S'affretti pur contro di noi. Quai sono

Ragion, giustizia, armi tremende in guerra

Tutta da Roma imparerà la terra.

parte col seguito.

S C E N A XXIV.

Porfenna, e Tarquinio.

Tar. **R**espoiro. Alfin partì. Tempo è una

Che il tuo sdegno real,

Ma qual pensiero

Ti sospende or così?

Por. Rendon cotesti

Romani tuoi, la mia ragion confusa.

L'apparenza gli accusa,

Il contegno gli assolve. Orazio udisti?

Non fa stupor la sua virtù feroce?

Chi mai di verità tutti i più grandi

Luminosi caratteri non vede?

Tar.

Tar. Troppo o Porfenna eccede

Questa dubiezza tua. Fu pur convinto

Orazio innanzi a te. Per sua difesa

Basterà dunque a lui

Finger presagj, e simular fermezza?

S C E N A U L T I M A.

Clelia con seguito di Romani, che sentendo nominarsi da Tarquinio, s'arresta pochi istanti ad ascoltarlo, non veduta da lui, nè da Porfenna, e seco tutti.

Por. **N**O, ma di mia dubiezza
Tutto ciò non mi priva.

Tar. E Clelia fuggitiva
Appresso al delinquente?

Cle. Tarquinio è un mentitor. Clelia è presente,

Por. Qui Clelia

Tar. (Or son perduto.)

Por. A che fuggisti?

A che torni fra noi?

Cle. Costui, Porfenna,

Di rapirmi tentò, D'insidie intorno

Già cinta ero da lui, fuorchè un destriero,

Il fiume, il mio coraggio, altro soccorso

Non restava per me. Costretta andai

Del Tebro ad affrontar l'onda orgogliosa,

Dell'

Dell' onor mio gelosa
 Mi sottrassi a uno scorno.
 Gelosa or di mia fede; a voi ritorno.
Por. Oh portenti!

Lar. Oh speranze!

Or. Ah non e questo

Il suo fallo maggiore. ei fu, che il patto
 Perfido, infranse, e fra Porfenna, e Roma
 Sospetti seminò.

Tar. Signor, t' inganna,
 Non prestar fede alle menzogne altrui.

Cle. Prestala dunque a lui.

Questo foglio ei vergò. Nega, se puoi,
 Le note, e i sensi tuoi.

Tar. (Oime!) *atterrito*

Cle. Leggi, o Porfenna. *gli porge il foglio.*

Tar. (Il foglio mio?)

L' amico, ah mi tradì! speranze addio.)

Por. E Tarquinio nascose

Sotto mentito aspetto alma sì rea?
 Ah ti conosco alfin; e tutto in odio
 Già si cangia l' amor.

Or. Or de' Romani....

Cle. Del tuo Tarquinio or puoi....

Por. Non insultate

Amici, al mio rossor. Di tanti, e tanti
 Prodigj di virtù, sento il cor mio
 Pieno Così, che son Romano anch' io
 Quanti assalti in un dì! Muzio mi scosse,

Ora-

Orazio m' invaghì. Ma del trionfo
 Hai tu l' onor, bella Eroina. Ah vanne
 Torna a Roma, e da te
 vinto, Porfenna annuncia.

Della sua libertà, del non comune
 Suo manifesto onore

Offrimi fido amico, e difensore.

Cle. Di così illustre amico,

Roma superba andrà. D' un tanto acquisto
 Se parte debitrice,

Essa a Clelia si crede, oh me felice!

Or. Ah Clelia mia, quanto a Te deve

Oggi la Pattia tua. Sopra quel volto a *Tarq.*
 Mira il Trionfo dell' amor. T' affliga

Crudel cura mordace

Se di rimorso ancor tu sei capace.

Ah si ti splende in volto *a Cl.*

De numi un raggio, e per favor de numi

Quando di Te questo mio cor, s' accese

Di virtù di valore

Un raro esempio ad ammirare apprese

R O N D O'

Cara Sposa amato oggetto

Del più tenero amor mio,

Ah! spiegar non posso oh Dio!

Quanto in sen mi parla amor.

Che amabile contento

Che fortunato amante

In

In così lieto istante
 Sento mancarmi il cor.
 Perfido traditore *a Tarq.*
 Da me t'invola, e trema
 Paventa il mio furor
 Alme amanti compatite
 Il mio tenero contento
 Tutto scordo in tal momento
 Sorte avversa il tuo rigor.
parte con Man.
Por. Un sì funesto oggetto
 Dagl'occhi mi si tolga. *(acc. Tarq.)*
Cl. Signor, ah no! Ti placa: in di sì lieto
 Non funestar la libertà, che accordi
 All'Alma invitta Roma.
 A lui perdona, e fia
 un tal perdono ancor conquista mia.
Por. Romani, e chi non vede
 Che vi protegge il Ciel, che il Ciel vi scelse
 A dar norme immortali
 All'armi alla ragion. Io ti perdono. *(a Tarq.)*
Cl. Che gioja.
Lar. Che piacer.
Tar. Confuso io sono.
Or. Tutto è disposto già. Se lo permetti *(a Por.)*
 A Roma ora potremo....
Cl. Orazio il sai?
 Il magnanimo Eroe gran Re Toscano,
 Tarquinio perdonò, Roma felice

Ottien la libertà, e noi contenti
 Uniti viverem, e il nostro amore
 Sia esempio altrui d'ogni virtù, e d'onore.

S E S T E T T O.

Or. Sposa
Cl. Sposo
a 2 (Ah dunque adesso
 (Adorar ti puole il core
 (E Innocente il cor farà.
Por. Prence amato, in vitta Donna
Cl. *a 2* (Chi negar porrebbe *amore acce. Or:*
Por. *onore ac. li due*
 (A sì bella fedeltà
Tar. (Se mostrandovi crudeli
Tar. a 3 (Faulti Numi altrui beate,
Man. (O minaccie fortunate,
 (O pietosa crudeltà.
Cl. Per contento io mi rammento
 De passati affanni miei
Or. Io la vostra intendo o Dei
 Nella mia felicità

T U T T I.

O Minaccie fortunate
 O pietosa crudeltà.

© Biblioteca del Conservatorio di Pienze